

L'INCONTRO DEL SINDACATO CON 200 OPERAI ASTIGIANI IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE DEL 23 MAGGIO A TORINO

La battaglia per la Sanità pubblica parte dalle assemblee di fabbrica

Il segretario regionale della Cgil Airaudo tra i dipendenti della Saclà di Castello d'Annone

PAOLOVIARENGO

La Saclà di Castello d'Annone si trasforma nel termometro della crisi della sanità piemontese, con l'atto d'accusa del segretario della Cgil Giorgio Airaudo. - PAGINE 32-33

La Sanità operaia

La Cgil parte dalla fabbrica per denunciare i problemi dell'assistenza pubblica sempre più minacciata dal privato. Dal confronto con i lavoratori Saclà sono emersi i punti più critici, dall'incubo del Cup alle rette alle stelle delle Rsa

PAOLOVIARENGO

La Saclà di Castello d'Annone si trasforma nel termometro della crisi della sanità piemontese, ospitando il durissimo atto d'accusa del segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudo. Una fotografia che restituisce una realtà drammatica fatta di liste d'attesa infinite, presidi territoriali deserti, personale spostato fittiziamente e una privatizzazione strisciante. Nello stabilimento astigiano, centinaia di dipendenti hanno affollato due assemblee, svoltesi tra mattina e pomeriggio, portando a galla un malessere sociale diffuso. «In fabbrica si parla più di sanità che di problemi di lavoro ormai, è un tema che riguarda tutti da vicino» osserva Airaudo, forte di 600 incontri analoghi nei siti produttivi della regione in vista della manifestazione per la difesa della sanità organizzata per il 23 maggio a Torino. L'Astigiano non fa eccezione: «Abbiamo voluto venire in Saclà perché è un'azienda storica e rappresentativa dell'Astigiano e abbiamo trovato gli stessi proble-

mi che ci sono dalle altre parti del Piemonte, ogni lavoratrice e lavoratore ha avuto a che fare personalmente o attraverso i suoi cari con la sanità piemontese», aggiunge il leader sindacale. Le testimonianze raccolte tra i lavoratori sono emblematiche. «Prenotare un appuntamento al Centro prenotazione regionale, il Cup, è un incubo, per un appuntamento oculistico occorrono mesi di attesa» rimarca un operaio, mentre una collega accusa il peso economico dell'assistenza: «Sto ancora aspettando che mi venga riconosciuta la quota della Regione del 50% per mia madre che è ricoverata in una Rsa e intanto pago oltre duemila euro al mese». Salari fagocitati da rette e prestazioni mediche private: «Se paghi la visita ti viene fatta in pochi giorni, altrimenti ti mandano in giro per il Piemonte». La Cgil conferma con le cifre ritardi strutturali e carenze d'organico che spingono all'abbandono delle cure. Airaudo parte dal Pnrr: «Delle 82 Case di Comunità programmate, solo 69 saranno completate e meno

della metà risulterà operativa. «Inoltre, invece di rimanere aperte "24 ore su 24 e 7 giorni su 7" come inizialmente promesso, funzioneranno quasi solo dalle 8 alle 20 nei giorni feriali, lasciando un'unica struttura attiva per ciascun distretto nel fine settimana e nei festivi». Stesso copione per gli Ospedali di Comunità, con appena 17 presidi ultimati su 27 entro giugno e il rischio che cinque strutture tra Torino, Cuneese e Verbanese finiscano ai privati. Nell'Astigiano l'unica attiva è a Nizza Monferrato, ma la sua apertura sta scatenando tensioni poiché potrebbe far saltare quella di Asti. A bloccare il comparto è una carenza di oltre 10 mila professionisti tra medici e infermieri. «Tra il 2023 e il 2024 la Regione ha assunto 80 infermieri e un solo tecni-



Peso: 31-1%, 32-55%, 33-8%

co radiologo, mentre lo Spre-sal ha perso 25 ispettori. Una penuria che genera pesanti ripercussioni sul piano socio-sanitario, con 9 mila persone in attesa di una convenzione per le Rsa e 15 mila bloccate nelle liste per l'assistenza domiciliare. Nel frattempo, secondo la Fondazione Gimbe, 352 mila piemontesi hanno rinunciato a curarsi, un dato cresciuto del 47% in un anno» contesta Airaudo, criticando il trasferimento di personale dai servizi domiciliari per coprire le falle: «È il classico gioco delle tre carte:

si prendono risorse da un settore già fragile per coprirne un altro, lasciando comunque scoperti i bisogni delle persone più vulnerabili. L'occasione storica del Pnrr, che avrebbe dovuto rafforzare il sistema pubblico, la prevenzione e la medicina territoriale, rischia di trasformarsi in un'accelerazione della privatizzazione» conclude l'e-sponente sindacale. —



GIORGIO AIRAUDDO
SEGRETARIO
REGIONALE CGIL



Si spostano risorse da settori fragili per coprirne altri lasciando scoperto chi è vulnerabile

